

I comunisti nelle fabbriche

Consolidare la organizzazione politica rivoluzionaria della classe operaia nei luoghi di lavoro, dove già esiste, rafforzare le fila o addirittura creare la dove si è indebolita o dove non è mai esistita; conoscere meglio, esaminare, discutere, comprendere la condizione attuale del proletariato nel processo produttivo, la sua articolazione interna, i mutamenti che ha subito e che subisce, i suoi rapporti di potere, contrattuale, sindacale e politico con l'avversario di classe; mettere a punto gli obiettivi rivendicativi e di riforma sui quali provocare la lotta di tutta la classe operaia e dei suoi alleati; riproporre con forza la battaglia unitaria per la democrazia e il potere dei lavoratori nella fabbrica come base e condizione di tutto il movimento e della strategia di trasformazione democratica e socialista dell'Italia: questi gli obiettivi che i comunisti si propongono di raggiungere. La Confcombi è convinta che sta entrando nella fase più intensa di preparazione. Il momento è senza dubbio difficile ma proprio la difficoltà che la battaglia rivendicativa e di classe, la lotta di massa ancor oggi registrano, la pesantezza dell'attacco che quotidianamente gli operai avvertono nella fabbrica e fuori può essere illuminata da una prospettiva chiara, stimolata da una presa di coscienza più solida e duratura, più generale e politica di quanto sia stata in passato, anche nei momenti di più intensa o avanzata battaglia rivendicativa.

Alle trasformazioni della base tecnica e della organizzazione della produzione avvenute nella seconda metà degli anni '50 che avevano profondamente sconvolto i tradizionali parametri di riferimento della azione sindacale, si aggiunge in questi anni e negli ultimissimi mesi una più coerente ed incisiva azione padronale che, sotto la spinta della crisi economica, della conseguente necessità di spostare in avanti tutto il sistema su una più elevata scala di produttività, e, quindi, di procedere ad una ulteriore concentrazione capitalistica, tenta di mettere in atto tutte le possibili implicazioni di classe che le trasformazioni degli anni passati consentono. Riduzione degli organici, licenziamenti, riduzione di orario, sospensioni, blocco delle assunzioni. Tutta la condizione operaia viene già così depressa, la forza contrattuale gravemente indebolita dalla riproduzione di un esercito salariale di riserva; l'attacco è generale, politico, e richiede una risposta allo stesso livello; lo richiede anche nella coscienza dei lavoratori che colgono tutta la debolezza di posizioni parziali, il limite naturale della stessa lotta sindacale quando manchi — e non può, anzi non deve, venire dal sindacato, questo — il necessario complemento dello shock e della prospettiva politica.

Gli in riferimento a questo problema i giovani costituiscono il punto critico di tutto lo schieramento operaio, sia per l'esperienza che hanno fatto in passato, sia per la coscienza che manifestano o le istanze che propongono.

Il punto critico e non un punto critico: non solo per la rilevanza e crescente consistenza numerica dei lavoratori giovani e giovanissimi sul complesso della classe operaia, ma anche per il fatto che in essi si comprendono le vicende sindacali e politiche di questi ultimi anni, se ne possono cogliere senz'interferenze di altri elementi gli aspetti positivi e negativi, se ne possono individuare i riflessi sulla formazione di una coscienza di classe rivoluzionaria.

La partecipazione di questi giovani alle lotte rivendicative e sindacali del 1960-62 fu importante, caratterizzò addirittura tutto il movimento, fu portatrice di istanze di rinnovamento dell'organizzazione sindacale, di democratizzazione e di unità del sindacato: la lotta stessa, però, che cadeva in una fase di espansione della economia, di larghissimi margini di profitto dopo anni di compressione dei salari, in un momento a suo tempo lotta, quindi che si presentava in un certo senso a facile scena, e la carenza di shock politici diversi da quelli equivoci e illusori del primo terzo sinistra, non facilitarono la acquisizione di una solida e duratura coscienza che diventa patrimonio di una nuova generazione operaia: che forse l'equivalente, nelle nuove condizioni, della rovente conquista dai vecchi lavoratori nel periodo della ricostruzione, nelle grandi lotte per l'occupazione e lo sviluppo eco-

la nuova generazione

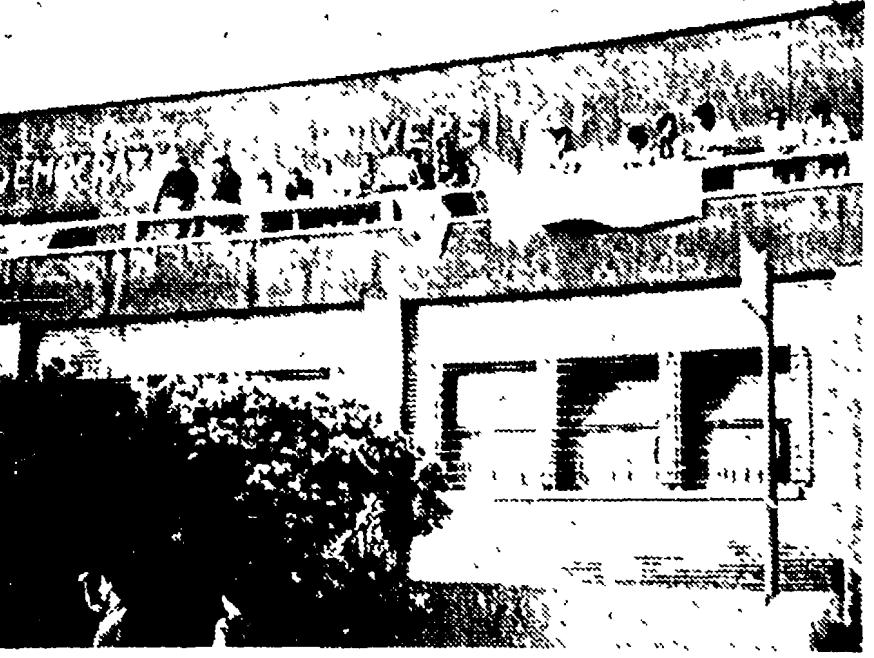
A CURA DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA

PROTAGONISTI GLI STUDENTI

A Milano nasce la nuova rappresentanza universitaria



Studenti milanesi manifestano contro il piano Gui



Lo sviluppo di una democrazia reale nell'università è condizione fondamentale per il rinnovamento della scuola italiana

Mentre in tutti gli Atenei italiani si va rinvigorendo la lotta contro il piano Gui, contro la politica dei rinvii, il movimento studentesco è impegnato nella ricerca di nuove forme di organizzazione e di strutturazione degli organismi universitari, per l'affermazione di una maggiore democrazia in cui tutti gli studenti siano protagonisti reali nella battaglia per il rinnovamento della scuola italiana.

Nostro servizio

MILANO, marzo

Un clima di particolare interesse e di concreta partecipazione studentesca caratterizza quest'anno le elezioni per il rinnovo degli organismi rappresentativi che si svolgono all'Università di Milano. Per far crescere l'interesse per queste elezioni i sopravvissuti lo sciopero dei professori, degli assistenti e degli studenti contro la politica dei rinvii e contro le impostazioni conservatrici del piano Gui, svoltosi con successo in tutti gli Atenei d'Italia mercoledì 17.

Le ragioni di questo interesse risiedono nell'azione di un gruppo di studenti che, con quello di un nuovo Statuto, elaborato e presentato concordemente, dopo ampio dibattito, dall'Ugi e dalla Intesa (cattolici) che per due anni e sino ad oggi hanno retto il governo dell'Organismo rappresentativo alla Statale milanese. Un statuto che capovolge una pratica elettorale, quando uno studente veniva chiamato ad esprimere il proprio voto su di una lista, della quale non conosceva o conosceva ben pochi programmi, impegni, caratteristiche politiche. In questo modo (se si tenga conto di questo tipo di elezioni si

adotta ancora nella maggioranza degli atenei) veniva soddisfatta soltanto una esigenza formale, mentre, di fatto lo studente si sentiva estraneo a tutto ciò, protetto da incertezze.

Alla Statale, nelle diverse facoltà dove lo Statuto è stato accolto, il discorso si capovolge, in quanto sono gli studenti, in assemblea di facoltà e in una specie di fase preliminare (importante) delle elezioni, che discutono programmi, impegni di intesa e di lavoro per la scuola, determinano i nuovi orari studi e nuovi accordi fra le diverse associazioni. Così è avvenuto, per esempio, che a Lettere e Filosofia, Biologia, Matematica e Fisica, si sono raggiunti accordi per una terna Intesa-Ugi e Intesa, e si sono elaborati programmi di lavoro più avanzati ed efficienti, sia sul piano dell'organizzazione, culturale, sia sul piano sindacale, rivendicativo.

E' un processo, forse ancora lento, ma ugualmente importante e significativo, che tende a condurre lo studente e la massa ad un nuovo direttivo e conoscere di fronte ai problemi specifici della scuola, nel momento in cui da parte avversaria, da parte del governo, si dovrebbe limitare e annullare la partecipazione autonoma e creativa degli studenti alla elaborazione e alla creazione di nuovi organismi di direzione istituzionale, allo sviluppo di nuove istanze di democrazia nella scuola.

E' quindi un problema, innanzitutto, di democrazia. L'esperienza alla Statale di Milano, ripetiamo, è in questo senso estremamente significativa e valida. Ma, prima d'ora, si era assistito, pur con le difficoltà che sono proprie di ogni nuova iniziativa, ad una partecipazione di studenti, in assemblea, tanto numerosa e interessata.

In questo senso e non a caso, il nuovo statuto è stato attaccato sia dall'AUi-Agi (liberali) sia dal Fuan (fascisti). L'attacco ha preso le mosse dalla presunta macchinosezza dello Statuto e dal fatto che esso potrebbe frantumare l'unità del movimento studentesco. A ciò, quindi, si è contrapposto un nuovo Statuto, che però, di fatto, non è che il vecchio regolamento, formalmente aggiornato e rivisto solo in alcune sue parti secondarie. Da questa contrapposizione di sistemi elettorali, che e poi contrapposizione di linea politica e di orientamenti culturali, quanto di diversa convinzione sulla funzione degli organismi rappresentativi, uscito il risultato delle elezioni, che ha fatto in questo senso molta chiazzatura.

Il piano governativo, se da un lato viene previsto un sviluppo quantitativo dell'istruzione professionale, dall'altra, tale sviluppo è in larga misura affidato alla liberdade privata e non si accompagna a nessuna modificazione strutturale.

L'istruzione professionale rimane un settore separato, senza sbocchi verso l'alto, subordinato alle esigenze immediate del mercato del lavoro, il riconoscimento del diploma, perché si rileva genericamente rispetto alla complessità della situazione soprattutto di fronte ad un disegno conservatore si ma a carattere generale e politico come quello del piano Gui. E' noto che di fronte ad una politica generale gli obiettivi corporativi perdono ogni valore.

La lotta degli studenti professionali può assumere un impegno rivolto alla lotta per i diritti, che sappiano cogliere i problemi di fondo e presentare proposte alternative.

In questo senso, gli studenti comunisti propongono che il movimento assuma come piattaforma politica i seguenti punti rivendicativi:

3) Formazione di un nuovo titolo di studio, il cui conseguimento sia possibile due o tre anni dopo la scuola dell'obbligo, e che abbia validità a tutti gli effetti nel pubblico lavoro, sia per la scuola privata, se oggi viene a regolare la situazione degli istituti professionali, dovrà poi essere inserito organicamente in un corso generale di formazione tecnico-professionale.

4) Formazione di un doppio titolo di studio (tecnico e superiore) con pari validità e serietà culturale, per rendere effettivo il diritto allo studio per chi lavora.

5) Pubblicizzazione dell'istruzione professionale sotto il ministero della Pubblica Istruzione, ponendo fine alla dispersione, e afferrando il principio che l'istruzione avviene nella scuola e non nella fabbrica ed è un momento di autonomia e non di puro avvalimento al lavoro.

Sulla base di questi obiettivi, che danno agli studenti degli istituti professionali e degli altri settori lavorativi la possibilità di raggiungere i più alti livelli dell'istruzione, va ripresa la lotta in modo unitario e con una organizzazione nazionale che possa coordinare e dirigere il movimento.

E' infine essenziale, per lo sviluppo del nostro paese, che si diano diritti per i lavoratori a una vasta esperienza di democrazia studentesca, richiedendo la partecipazione degli studenti agli organi di governo della scuola. Il Fgci si impegna a lavorare attivamente in questa direzione e riferisce alle altre forze politiche democratiche e a tutte le associazioni studentesche di definire insieme le forme di intervento politico che possano favorire lo sviluppo del movimento e il conseguimento di risultati immediati.

Piero Gigli

Il Convegno di Modena sugli istituti professionali

Nuovo rapporto tra scuola e mondo del lavoro

Si è tenuto a Modena domenica 7 marzo un convegno nazionale della Fgci sugli istituti professionali di Stato. La relazione è stata tenuta dal compagno Rocco Terzi, della segreteria della Fgci, responsabile della commissione studentesca. Nel dibattito sono intervenuti i compagni: Burgani, Sini, Meloni, Sarti, Morosi, Gabaldò, Preto, Lubini, Melis, Bazzan, Freda, Sabotti, D'Appolito, Caroli e Cosentino. Ripartiamo una cronaca e la mozione conclusiva approvata al convegno.

Nostro servizio

MODENA, marzo

Organizzare più seriamente le agitazioni, rendere continuo il movimento attorno a parole d'ordine più precise e più avanzate, testare e superare i limiti della politica sindacale e politici posti dalla condizione della giovinezza operaia, che ci sta una presenza farsa e qualificata di giovani operai, di giovani comunisti, alle iniziative che il Partito ha avviato e svolge a cominciare da questi giorni: limitarsi ad una azione giovanile che si muove parallelamente e senza connivenza con quella più generale del Partito sarebbe una grave errore politico.

Claudio Petruccioli

na, è infatti l'unico settore in cui si prevede uno sviluppo quantitativo testo appunto a sopravvivere alle necessità di manodopera qualificata dell'economia italiana.

Ma se appena si va a vedere più fondo si scopre che il momento di massimo progresso è il risultato di una scelta politica che scinde la scuola di massa (gli istituti professionali) dalla scuola di élite rendendo ancora più rigidi i confini tra i vari livelli della istruzione professionale tecnica e universitaria. Si stabilisce in questo modo una netta suddivisione della istruzione alla proguerba age e non appena dopo il diploma del capitano del corso di apprendistato diviene urgente e preliminare) acquista un valore nuovo la rivendicazione tradizionale del riconoscimento alla quale non è possibile negare il valore di mobilitazione.

In questo senso come molti degli interlocutori hanno sottolineato, il rapporto fra la scuola e i suoi contenuti culturali e il mondo del lavoro diviene reale nella misura in cui questo rapporto si traduce in democrazia nella scuola e quindi in una lotta nella scuola che non può che essere il riflesso di una lotta più generale. Questo i giovani comunisti degli istituti professionali dicono al convegno nazionale degli istituti professionali che si terrà a Roma alla fine del mese di marzo.

m. l.

Rispetto a questo tipo di scuola si rivelà però superato l'obiettivo che fino ad oggi ha mosso le agitazioni degli studenti professionali: quello del riconoscimento del diploma, perché si rileva genericamente rispetto alla complessità della situazione soprattutto di enti spesso non bene identificabili che non garantiscono in alcun modo la qualità della istruzione. D'altra parte nemmeno gli istituti professionali di Stato quando esistono assolvono ad una seria funzione e nemmeno si prevede che la assolvano nell'ambito del piano Gui.

E' noto che il piano Gui dà agli istituti professionali un gran de spazio in quella che dovrebbe essere la futura scuola italiana.

Il movimento degli studenti professionali se vuole darsi una struttura e se vuole superare la frammentarietà e la precarietà dell'iniziativa di lotta che fino ad ora lo hanno caratterizzato deve iniziare a prendere i suoi obiettivi rendere chiara una piattaforma di lotta tale da rendere possibile un collegamento organico sia con la lotta di tutti gli studenti per la riforma generale della scuola sia con i lavoratori:

Per ragioni di spazio ci è impossibile pubblicare questa settimana l'elenco dei versamenti, pervenuti numerosi, per la sottoscrizione di 50 milioni. Un primo elenco sarà pertanto pubblicato nella prima metà della prossima settimana. Tutte le federazioni sono nel contempo invitate ad effettuare i versamenti al centro